

## Note sulle bibliografie nazionali

Le raccomandazioni dell'IFLA nate dal congresso internazionale sulle bibliografie nazionali, tenuto a Parigi nel 1977, sono state seguite da suggerimenti successivi, dovuti anche alle nuove possibilità tecnologiche, come notava Barbara L. Bell (*Reviewing recommendations from the International congress on national bibliographies, Paris, 1977*, "International Cataloguing and Bibliographic Control", Apr./June 1993, p. 29-33), che considerava anche l'eventualità di bibliografie retrospettive ed auspicava che un nuovo convegno promuovesse maggiore uniformità sui materiali da registrare e una migliore collaborazione con gli editori. Necessaria in particolare la tempestività della bibliografia corrente e possibile in certe aree il raggruppamento di più paesi. Proposta ammessa in quello stesso tempo da Ross Bourne nel medesimo periodico (*Bridging the gap: technological differences in the production of current national bibliographies*, Jan./March 1994, p. 13-14) nel valutare un progetto che mirava a fissare le caratteristiche di una bibliografia nazionale nei paesi più avanzati, fornendo al tempo stesso suggerimenti agli altri paesi al fine di attenuare il divario esistente. Anche Bourne lamentava il grado diverso di applicazione delle disposizioni sul deposito legale, tanto più disatteso dove le biblioteche erano meno considerate. Bourne è intervenuto ripetutamente sul medesimo tema, ad esem-

pio ancora in "International Cataloguing and Bibliographic Control", dove nota una possibile competizione con il settore privato, avvertendo anche un cambiamento nel concetto di nazionalità, ed ammette l'eventualità di comunità minori basate su principi diversi da quello del paese di appartenenza (*The role of the national bibliography agency*, Oct./Dec. 1994, p. 64-67). Barbara L. Bell, sopra ricordata, è anche autrice di una guida alle bibliografie nazionali correnti (*An annotated guide to current national bibliographies. Second completely revised edition*, München, Saur, 1998, di cui si può leggere l'ampia recensione di Fabrizio Antonini in "Bollettino AIB", 1999, 1/2, p. 174-177). Il convegno internazionale previsto fu poi tenuto a Copenhagen nello stesso 1998, come ricorda Paul Gabriele Weston (*Catalogazione bibliografica: dal formato MARC a FRBR*, "Bollettino AIB", 2001, 3, p. 267-283; in particolare p. 276). Sul congresso di Copenhagen è intervenuta Mona Madsen (*The national bibliography in the future: new recommendations*, "Alexandria", 2000, 1, p. 45-50), che ha evidenziato la necessità di aggiornare le raccomandazioni dell'IFLA del 1979, in quanto una bibliografia nazionale non può consistere semplicemente in un elenco dei libri prodotti in un paese, concetto peraltro già ben presente nella letteratura professionale e addirittura affiorato in un congresso dell'Unesco nel lontano 1950. La bibliografia nazionale è

ormai da considerarsi un sistema o un servizio. Le raccomandazioni uscite dal congresso di Copenhagen del 1998 sostengono la cooperazione delle biblioteche nazionali con le agenzie bibliografiche e con altre entità, una copertura ampia del deposito legale e la possibilità di pubblicazione in una varietà di formati, con soluzioni favorite dall'emanazione di standard internazionali. Ricordiamo ancora, tra le iniziative susseguites, la riunione tenuta il 23 agosto 2001 durante il congresso IFLA di Boston (*What makes a good bibliography even better?*, di cui ha dato notizia "International Cataloguing and Bibliographic Control" nel numero di ottobre/dicembre 2002).

Il movimento legato al controllo bibliografico universale (UBC) conferma la necessità di uniformare le normative locali al fine di renderle compatibili tra di loro. Nella stessa catalogazione si avverte una tendenza analoga: Barbara B. Tillett nota che l'UBC si fonda sulla responsabilità di ogni paese per le proprie intestazioni sia personali che di enti e di titoli, pur ammettendo che le differenze delle norme catalografiche e della traslitterazione ostacolano un'accettazione indifferenziata (*Authority control at the international level*, "Library Resources and Technical Services", July 2000, p. 168-172). Secondo Ingrid Parent con l'UBC l'enfasi si è addirittura spostata dai cataloghi alle bibliografie nazionali (*Building upon principles; bulding upon success*, "International Cataloguing and Bibliographic Control", Jan./March 2000, p. 9-12). Dan Hazen (*National bibliography in a globalized world: the Latin*

*American case*, "International Cataloguing and Bibliographic Control", July/Sept. 2005, p. 47-53) sostiene che una delle basi per il controllo bibliografico universale dev'essere costituita dall'insieme delle bibliografie nazionali, ciascuna delle quali si fonda sul deposito legale, in un rapporto che "riflette una storia lunga ed alquanto ambivalente" nel conflitto tra conoscenza e controllo, con la presenza di molti fattori economici anche multinazionali, senza contare l'impatto dei nuovi mezzi di comunicazione, sicché "c'è ancora molto cammino da fare". Lo stesso deposito legale si fonda sulla buona volontà ed "oggi le bibliografie nazionali costituiscono un mosaico globale di compilazioni più o meno complete, rese disponibili con ritardi assai variabili". L'autore si domanda se il tentativo da sempre idealistico non sia da considerare un'idea donchiscottesca. Le bibliografie nazionali costituiscono la base dell'*Unesco statistical yearbook*, ma non contengono gli stessi materiali e sono disuguali: è una conferma di altre constatazioni che viene da Gunilla Larsson (*International standardization of bibliographic statistics*, "International Cataloguing and Bibliographic Control", Oct./Dec. 1994, p. 81-85) nel commentare le raccomandazioni dell'Unesco sulla produzione di libri e di periodici, formulate nel 1964 e riviste nel 1985, sulle quali si basa la norma ISO 9707 del 1991, poi confermata nel 1996 (*Statistics on the production and distribution of books, newspapers, periodicals and electronic publications*). L'entusiasmo per le statistiche risulta dunque attenuato dall'incoerenza: "Le statistiche sono affa-

scinanti. Comunque, a causa dell'imperfezione delle fonti a disposizione per le statistiche bibliografiche, si dovrebbe prestare molta cautela nell'utilizzarle".

I rapporti internazionali nel frattempo si sono intensificati. Robert Smith (*National bibliographies on cd-rom: development of a common approach*, "International Cataloguing and Bibliographic Control", Jan./March 1994, p. 15-18) riferisce sull'accordo tra sette biblioteche nazionali, tra le quali la Nazionale centrale di Firenze, sull'unificazione dei criteri per la pubblicazione delle bibliografie nazionali su cd-rom, con nove sottoprogetti riguardanti l'interfaccia per il recupero, la conversione per i diversi formati MARC, il set di caratteri da adottare, la standardizzazione della terminologia di base per le varie lingue, i collegamenti con i sistemi in linea e con i sistemi locali, la compatibilità tra i menu, la produzione di cd-rom piloti, le modalità per lo scambio di registrazioni. Steven Hall (*National bibliographies on cd-rom, "Alexandria"*, 1997, 2, p. 143-154) conferma la continuazione di un'attività che aveva portato ad oltre un milione di registrazioni. Nel 1996 l'IFLA spedì un questionario alle agenzie responsabili delle bibliografie nazionali, con il risultato di 64 risposte valide, pari al 52 per cento. Ne riferisce Robert P. Holley (*Results of a "Survey on bibliographic control and national bibliography, IFLA Section on Bibliography"*, "International Cataloguing and Bibliographic Control", Jan./March 1998, p. 3-7), avvertendo che molte delle risposte erano risultate incomplete causa l'impossibilità di informazioni sulla



M.C. Escher, *Spirali sferiche*, xilografia, 1958

produzione locale. I risultati enfatizzano i formati tradizionali: oltre la metà delle bibliografie utilizzavano le AACR e quasi la metà la CDD, ma assai meno si servivano dell'ISBD. Quasi tutti i paesi avevano una bibliografia nazionale ed oltre il 68 per cento l'aveva messa in linea, mentre il deposito legale vigeva in 59 paesi su 64. Un'inchiesta successiva a livello mondiale ottenne 52 risposte su 97, confermando una situazione in movimento. Ne informa Unni Knutsen, responsabile della traduzione norvegese della CDD21 (*Changes in national bibliographies, 1996-2000*, "Alexandria", 2002, 1, p. 3-11): prevalgono i testi a stampa, ma molti paesi stanno modificando la legislazione per comprendere altro materiale, in particolare i documenti elettronici. Molte bibliografie risultano accessibili in Internet, benché il formato a stampa sia ancora prevalente. Oltre la metà delle risposte conferma l'organizzazione

di programmi per la conversione retrospettiva.

Sulle singole bibliografie nazionali sembra più conveniente inviare il lettore ai siti particolari, sempre aggiornati. Ricordiamo che la British National Bibliography è consultabile con aggiornamenti settimanali in linea (a partire dal febbraio 2003) e a stampa, e con cd-rom mensili, e che svolge il suo lavoro in collaborazione con le altre cinque biblioteche destinatarie del deposito legale per il Regno Unito e per l'Irlanda. In Germania l'unificazione del paese ha avuto come conseguenza l'adozione di una bibliografia nazionale unitaria, che comprende le pubblicazioni in tedesco all'estero, con sede a Francoforte. È stato notato che "l'impiego dell'elaboratore ebbe tanto successo, che i tempi di ritardo dell'informazione bibliografica furono in breve ridotti da parecchi anni a poche settimane" (Walther Traiser, *Rudolf Blum (1909-1998)*,

"La bibliofilia", 2000, 2, p. 207-209). La bibliografia nazionale francese comprende anch'essa varie categorie separate di documenti, mentre per l'Italia è da segnalare che la bibliografia nazionale dei libri per ragazzi, iniziata nel 1995 e finora prodotta in collaborazione con l'Editrice Bibliografica, esce come rubrica di "LiBeR", la rivista trimestrale di informazione bibliografica sui libri per ragazzi, a partire dal numero 74 (aprile/giugno 2007), in accordo con la società Idest, che pubblica la rivista. Non si rinuncia comunque alla caratteristica delle altre serie della Bibliografia nazionale italiana, comprese nella banca dati della BNI, mentre l'inserito conterrà informazioni tradizionali della rivista, come i riassunti (*Intervista ad Antonia Ida Fontana. BNI: la serie si rinnova*, "LiBeR", gen./mar. 2007, p. 23-25). Difficoltà particolari riguardano i paesi del terzo mondo, sia per l'applicazione limitata del deposito legale che per i ritardi nell'introduzione della tecnologia. Syed Jalaluddin Haider (*The Pakistan national bibliography: an historical and critical study*, "International Cataloguing and Bibliographic Control", July/Sept. 1998, p. 53-57) riferisce che il primo volume della bibliografia nazionale pakistana, uscito nel 1966, comprendeva le pubblicazioni del 1962 e che da allora i ritardi risultano compresi tra i due e gli otto-nove anni (quattro anni per gli ultimi due volumi). La copertura rispetto alle pubblicazioni effettive risulta del 30 per cento, a causa dell'evasione della legge sul deposito legale. Di interesse particolare il recente articolo di John Abdul Kargbo (*Bibliographic control in Sierra Leone*,

**Una stazione diventa biblioteca** La destinazione di stazioni in disuso a istituzioni culturali non è certo una novità. Questa volta è toccato a Città del Messico, dove il 16 maggio 2006 è stato inaugurato il nuovo edificio della Biblioteca Vasconcelos ([www.bibliotecavasconcelosgob.mx/html/index.html](http://www.bibliotecavasconcelosgob.mx/html/index.html)), che secondo la stampa locale è la più grande dell'America Latina. È la biblioteca pubblica centrale alla quale fa riferimento la rete nazionale. Aperta a tutti, è rivolta in particolare alla ricerca e agli studiosi. Ha una superficie utilizzabile di oltre 44.000 metri quadrati ed è stata realizzata dall'architetto messicano Alberto Kalach, vincitore di un concorso internazionale con 592 partecipanti ("Buch und Bibliothek", 2006, 9, p. 610).

**Manuale di stile** Il *Chicago manual of style* con il suo secolo di vita ha raggiunto la quindicesima edizione, che presenta la revisione più estesa degli ultimi vent'anni ed ha reso disponibile una versione digitale ed un sito, Chicago-style citation quick guide, al costo di 25 dollari il primo anno e 30 quelli successivi ("Library Journal", Sept. 15, 2006, p. 88).

**Siete a corto di insulti?** Geoffrey Hughes è autore di una *Encyclopedia of swearing* (Armoni, NY, Sharpe, 2006, p. 572) che contiene parolacce di ogni genere e insulti vari, suddivisi per categorie: anatomia, eufemismi, razze, cinema, cambi di significato, bestemmie ecc. ("College & Research Libraries News", Nov. 2006, p. 646).

"The International Information & Library Review", March 2007, p. 44-51), che considera insufficiente la lieve multa prevista nel suo paese per l'inadempienza agli obblighi del deposito legale e denuncia la scarsità del personale impegnato per la bibliografia nazionale. Egli ritiene che il controllo bibliografico "sia un'attività importante nella conservazione del patrimonio culturale di un paese" e quindi attribuisce molta importanza al deposito legale, alla raccolta del materiale, alle informazioni e alla cooperazione, "per sostenere la causa della libertà intellettuale".

La presenza di nuove tipologie di pubblicazioni contraddice la bibliografia tradi-

zionale con il suo contenuto riservato ai libri a stampa. Abbiamo visto l'apertura a nuove categorie di materiale, sempre più numerose e sempre più differenziate: in campo catalografico si prevede ormai la sostituzione delle AACR con le RDA (Resource Description and Access), con quel termine risorse troppo generico per non destare incertezze ma anche preoccupazioni per una tendenza generalizzatrice, che per superare la difficoltà di una definizione stabile espande l'interesse a un territorio illimitato e indefinibile, nonché onnicomprensivo. Se ne veda notizia in Julie Renee Moore (*RDA: new cataloging rules, coming soon to a library near you!*, "Library Hi Tech News",

Oct. 2006, p. 12-16). Giuseppe Vitiello osserva come la moltiplicazione dei media favorisca la dispersione dei compiti con la conseguente necessità di cooperazione, che non contrasta con la convergenza delle attività nell'ambito della biblioteca nazionale (*National libraries: the concept and the practice, 1700-2000*, "Alexandria", 2001, 3, p. 139-151). Adriaan van der Weel ritiene che il veder corto della supremazia concessa al medium contrasti con la lunga veduta del primato dato al testo, il quale non è da intendersi certamente limitato alla scrittura. Ogni medium ha la propria storia e le proprie caratteristiche, all'interno tuttavia di un complesso unitario (*Bibliography for the new media*, "Quaerendo", 2005, 1/2, p. 97-108). Le differenze e le difficoltà delle nuove tipologie di risorse richiedono il coinvolgimento dell'IFLA per nuove raccomandazioni, ha sostenuto Marcelle Beaudiquez al Congresso IFLA di Berlino nel 2003 (*The perpetuation of national bibliographies in the new virtual information environment*, "IFLA Journal", 2004, 1, p. 24-30), in particolare per la necessità di inventariare i siti web coperti da deposito legale, nei casi previsti dalla legge. L'UBC è basato sul principio della responsabilità nazionale, conferma Beaudiquez, ma non tutti i siti hanno indicazioni riferite al proprio paese, come .fr, .it ecc. Né sembra una contraddizione pensare a una selezione, in quanto i documenti in rete non posseggono la stabilità propria dei documenti tradizionali. D'altronde già John D. Byrum sosteneva che nei compiti delle biblioteche nazionali rientrasse la diffusione della conoscenza sulle risorse

elettroniche (*Challenges of providing bibliographic access to remote electronic resources in national bibliographies: problems and solutions – an overview*, "International Cataloguing and Bibliographic Control", Jan./March 2003, p. 4-7). Ed ancor prima che si affermasse il termine risorsa, quando poteva sussistere il dubbio se convenisse estendere o meno la definizione di documento per comprendervi le entità prive di supporto tangibile, Carolyn Walters (*Information retrieval and the virtual document*, "Journal of the American Society for Information Science and Technology", Sept. 1999, p. 1028-1029) chiamava *documento virtuale* "semplicemente un documento per il quale non esista una condizione stabile". Negli stessi anni, in un intervento al Convegno "The function of bibliographic control in the global information infrastructure" (Vilnius, 17-19 giugno 1998), Stuart Ede riconosceva una relativa facilità nel trattare le risorse elettroniche *hand held*, ossia con un supporto tangibile, mentre quelle in linea presentavano difficoltà assai maggiori, tanto che la British Library aveva proposto di deferirne l'applicazione del deposito legale (*Digital indigestion – is there a cure?*, "International Cataloguing and Bibliographic Control", Jan./March 1999, p. 3-7).

Non è nuovo il suggerimento di considerare nelle bibliografie nazionali anche le collezioni. Ewa Nieszkowska, Annie Daumont e Catherine Grandguillotte danno parere negativo, in quanto di per sé non si tratta di pubblicazioni e la loro stessa definizione appare alquanto tautologica: sono collezioni

se hanno un titolo (*Le traitement des collections de monographies dans le cadre de la bibliographie nationale française*, "Bulletin d'information. Association des bibliothécaires français", 2. trim. 1998, p. 72-74). Più recentemente è stata avanzata la convenienza di segnalare non solamente le collane editoriali, ma i gruppi di documenti di interesse comune (Bridget Robinson e Pete Johnston, *Collection-level description: friend or foe?*, "Alexandria", 2003, 1, p. 7-21). Si tratta di una proposta non isolata di alto interesse, che potrebbe estendersi a segnalare l'esistenza di raccolte speciali, auspicabile in un catalogo in linea, ma estranea agli scopi di una bibliografia nazionale.

La tendenza ad attenuare la centralizzazione dei materiali trova un corrispondente

nella destinazione dei documenti oggetto di deposito legale. Paul Genoni (*Distributed national collections: concept and reality in two countries*, "Alexandria", 2002, 2, p. 103-115) avverte come il possibile successo nel Regno Unito di una cooperazione a livello nazionale per l'acquisto dei materiali librari non abbia trovato riscontro in Australia, dove un programma analogo non è attuabile e dove le difficoltà finanziarie non hanno consentito la prosecuzione di un Australian Conspectus per la condivisione delle risorse. È stato comunque possibile costituirvi un consorzio per le risorse elettroniche.

Abbiamo visto, anche attraverso una documentazione ormai datata, come i compiti e i contenuti delle bibliografie nazionali siano stati sottoposti a mutamenti non

lievi e come la tendenza non sia ancora riuscita ad offrire una situazione stabilizzata, tanto nelle singole istituzioni nazionali che a livello di compatibilità internazionale. D'altronde, se fioccano le domande sul futuro della carta, dei libri, dei periodici, dell'informazione, della catalogazione, della classificazione, e globalmente anche delle biblioteche e soprattutto dei bibliotecari, talora con necrologi anticipati, sarebbe parso strano che non ci si ponesse la domanda sul futuro e sulla morte eventuale delle bibliografie nazionali. Segnaliamo per primo un articolo di Marcelle Beaudiquez (*What will be the usefulness of national bibliographies in the future?*, "IFLA Journal", 2002, 1, p. 28-30), secondo la quale per il materiale corrente la bibliografia nazionale grazie al passaggio in linea conserve-

rà la propria validità, ma dovrà essere ridefinita per la presenza dei materiali nuovi. In particolare, il passaggio in linea eviterà i costi della stampa e della spedizione ed i tempi risulteranno abbreviati, mentre la ricerca risulterà facilitata, anche a livello internazionale. Per gli archivi si prevede l'impiego di cd-rom. Ma vogliamo lasciare l'ultima parola al ripetutamente citato Ross Bourne, allora segretario della sezione dell'IFLA sulla bibliografia, che nel lontano 1993 avanzava una serie di osservazioni su una situazione in movimento non certo momentaneo. Lo considereremo con un certo dettaglio, che ci darà modo di valutare quali temi possano ormai considerarsi conclusi, quali siano ancora aperti e quali si siano aperti successivamente (*National bibliographies – Do they have*

a future?, "Alexandria", 1993, 2, p. 99-110). Le bibliografie nazionali, che possono essere retrospettive o correnti, elencano le pubblicazioni di un paese: libri e periodici a stampa, registrazioni sonore, videocassette e altri audiovisivi, formati elettronici come cd-rom, pubblicazioni tutte che corrispondono alle raccomandazioni dell'Unesco e sono "una dimostrazione della maturità di un paese". Possono derivare dalle raccolte della biblioteca nazionale in base al deposito legale, ma possono anche risultare da informazioni provenienti dal commercio librario e sono estendibili al materiale nella lingua nazionale o su temi di interesse nazionale pubblicato all'estero. La bibliografia nazionale può consistere in una serie coordinata di bibliografie. Alcuni paesi si limitano ai libri e ai periodici a stampa; di qui la domanda se una biblioteca nazionale debba raccogliere tutto e dove si debba arrestare. Nessuna comunque "può dare spazio a tutte le edizioni e dev'essere selettiva": "forse che la causa di un archivio nazionale è meno ben servita se i suoi contenuti sono distribuiti tra raccolte e bibliografie ben note?". La situazione attuale fa ritenere "probabile che in breve tempo una serie di fattori alteri o cerchi di alterare il nostro modo di vedere, fino a mettere in dubbio la loro necessità". Bourne conferma l'esigenza che le informazioni siano tempestive, ed è questa una condizione che abbiamo visto condivisa e sostenuta senza eccezioni, di importanza essenziale per la validità di una bibliografia corrente. Le difficoltà finanziarie incidono tuttavia sulla qualità del servizio: si

nota ad esempio una certa diffusione del livello minimo di catalogazione, mentre si accentua il divario tra i paesi avanzati e quelli in via di sviluppo. Aumenta la cooperazione internazionale: è significativo l'abbandono dei formati locali del MARC a favore dell'UNIMARC. La rete informativa costituisce una minaccia per le bibliografie nazionali correnti, il cui lavoro può apparire superfluo, senza contare che i loro noti ritardi cedono di fronte alla maggiore rapidità di biblioteche singole nel creare registrazioni bibliografiche, con la conseguenza che "se il lavoro può esser fatto con maggiore efficacia grazie a una rete partecipata consentita dalla tecnologia, chi controlla il finanziamento pubblico può trarre le ovvie conclusioni". Sembra giunta alla fine la pubblicazione a stampa delle bibliografie nazionali, che presto sarà sostituita dalla banca nazionale di dati bibliografici. Ma, con l'esistenza della rete, rimane giustificata un'agenzia chiusa in sé? Anche quella che sembrava una separazione invalicabile tra pubblico e privato può essere superata, con effetto notevole sulle bibliografie nazionali, le quali "non possono continuare a fornire servizi bibliografici totalmente con le proprie risorse". La stessa definizione di *nazionale* diviene incerta – a parte i recenti cambiamenti nella realtà di molti paesi:

Quando lo stesso concetto di nazionalità è in via di ridefinizione e quando sembra che i grandi servizi bibliografici esercitino molte funzioni svolte un tempo dalle bibliografie nazionali, è certo ragionevole domandarci se queste abbiano esaurito il proprio scopo. Le esi-

genze di base della selezione, degli acquisti e della catalogazione, per non ricordare la necessità di una registrazione d'archivio, non devono essere affidate giocoforza a una bibliografia *nazionale*, dal momento che una base internazionale di dati è in grado di accogliere con efficacia una varietà di registrazioni da una varietà di fonti, di renderle accessibili grazie alla tecnologia moderna e alle telecomunicazioni internazionali e a renderne trasparenti le differenze all'interno di quello che potrebbe diventare un universo bibliografico virtuale ed omogeneo.

Sicché abbiamo ancora mezzi tradizionali, che sono però in movimento continuo e contrastati da entità vecchie ma rinnovate, o del tutto nuove. Occorre allora definire le funzioni delle bibliografie nazionali, adattare il formato della bibliografia alle risorse tecnologiche, anche a quelle prevedibili, considerare l'agenzia nazionale come coordinatrice di una serie di attività, ammettere la partecipazione del commercio librario.

Dopo questa lunga parentesi sul futuro, vogliamo concludere con il passato, con un breve cenno alle bibliografie retrospettive, e proprio iniziando da un paese che non ha, per lo meno in via ufficiale, una bibliografia nazionale: gli Stati Uniti. Danelle Hall (*Mansell revisited*, "American Libraries", Apr. 2004, p. 78-80) lamenta che il glorioso NUC, il National Union Catalog, che contiene il posseduto della Library of Congress e di altre biblioteche degli Stati

Uniti e del Canada, costosissimo e di lunga gestazione, sia ora dimenticato al punto che nel 1981 il ventesimo anniversario del suo completamento è stato trascurato: "Siamo avanzati tanto verso il futuro da aver perduto il ricordo delle risorse importanti del passato?". È invece importante che i nuovi bibliotecari sappiano che ci fu un tempo in cui i loro antichi colleghi "sognarono un grande sogno e riuscirono a realizzarlo". È il Mansell, il NUC delle edizioni anteriori al 1956, in 754 volumi (528.000 pagine), per il quale la Library of Congress iniziò a raccogliere le schede del catalogo collettivo. Il primo volume uscì nel 1946 ed il costo totale superò i 34 milioni di dollari. Lunghissima anche la storia della bibliografia nazionale tedesca del Cinquecento, ma inserita perfettamente nella situazione attuale, come ci spiega Claudia Fabian (*Die deutsche Nationalbibliographie des 16. Jahrhunderts (VD16) in neuen Dimensionen: die ALEPH-Datenbank eröffnet neue Perspektiven für ein erprobtes Unternehmen*, "Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie", 2007, 1, p. 12-25). Il suo allestimento risale all'ultimo trentennio del secolo scorso, con un arricchimento ulteriore per cura della biblioteca statale bavarese, ed è stata ora trasferita al sistema bibliotecario ALEPH.

### Nei prossimi numeri, tra l'altro:

- Bibliografie universitarie e servizio pubblico
- La biblioteca pubblica e la sua missione
- Uno spazio per le biblioteche scolastiche